

che egida possente ed espressione squisita della grandezza d'Italia.

* * *

I Sovrani giungevano a Torino per un gioioso rito domestico e intorno a Loro i congiunti si radunarono pressochè al completo.

Rare occasioni come queste si ebbero, negli ultimi anni, per la metropoli subalpina, di veder riuniti tra le sue mura tanti Principi Reali.

Casa Savoia vi era raccolta col fiore purissimo delle sue donne, con la schiera valorosa dei suo' condottieri, de' suoi combattenti, de' suoi alacri pionieri.

Si sarebbe detto rivivessero i decenni nei quali da Torino legislatrice partiva la fiamma destinata a illuminare e a redimere l'intera Penisola.

Felice occasione: il matrimonio del Duca di Pistoia con la Principessa Lydia di Arenberg, nozze che aggiungono al serto della Casa Ducale di Genova una nuova gemma di grazia e di bontà. Ne seguirono ricevimenti e commosse cerimonie ben degne degli Augusti Sposi.

Il Duca di Pistoia è notissimo a Torino, ove le sue qualità si apprezzano largamente. Fra noi ha saputo rendersi popolare per la sua affabilità signorile. Torinese schietto. Nacque nel palazzo Chiabrese nel 1896, e lì trascorse gran parte della sua adolescenza.

Sua esemplare educatrice fu la Madre, la compianta Duchessa Isabella, che gli infuse l'amore per le arti, il culto per le memorie avite, la generosa ambizione per il bene. A diciassette anni egli era allievo della Scuola di Modena; a diciotto ottenne la nomina a sottotenente nel « Nizza Cavalleria ». Col suo reggimento partì per la guerra e, giunto al fronte, chiese d'entrare in una compagnia di mitraglieri. Partecipò in prima linea a diverse azioni, guadagnandosi una medaglia al valor militare.

Le sue doti di brillante ufficiale si accoppiano ai chiari meriti civili. Colto e amatissimo della musica, il Duca di Pistoia continua quelle consuetudini di protezione per l'arte dei suoni, onde la famiglia materna si rese in ispecial modo benemerita.

La sposa, Lydia Duchessa di Arenberg, il cui garbo e la cui affascinante leggiadria furono oggetto di generale ammirazione, è figlia del Duca Englebert e della Principessa Edvige: discende dai famosi Principi di Ligne ed appartiene ad una di quelle Case dette « mediatizzate », che fu Sovrana ed elettrice nel Sacro Romano Impero. La Duchessa Lydia può definirsi un virgulto straniero trapiantato nell'incantevole giardino d'Italia. Qui ella studiò, frequentando l'Istituto del Sacro C... a Roma. Qui, dunque, si educò e si splasmò il suo animo, aperto ai più elevati sentimenti. Si esprime alla perfezione nella nostra lingua ed è entusiasta delle nostre belle contrade, di cui l'attraggono i costumi pittoreschi. A Torino fu più volte e vi abitò pure lungamente. Tra le sale del Palazzo Chiabrese e quelle dell'attigua Reggia fiorì il sogno d'amore testè realizzatosi.

Dei Principi giunti a festeggiare l'augusta coppia, il primo è S. A. R. Umberto di Savoia, tornato il 17 aprile dal suo operoso e interessante viaggio nelle Colonie d'Africa e a Gerusalemme. Ritorno quanto mai lieto alla città fiera di ospitarlo. Se alla mattina, alla stazione di Porta Nuova, erano ad attendere il treno tutte le autorità alla sera una eloquente dimostrazione s'improvvisò da parte della cittadinanza affluita in piazza Castello dai rioni anche i più lontani.

Mai « ben tornato! » suonò più cordiale e più sincero come da quella marea di gente che nessun particolare appello aveva chiamato, fuorchè il vibrante desiderio di risalutare, dopo la lunga assenza, il Principe Ereditario.

Seguì, il 2 aprile, l'arrivo dei Duchi del-